Parlamento europeo
2019-2024

Documento di seduta

B9-0553/2022

9.12.2022

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulle prospettive di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per Israele e Palestina
(2022/2949(RSP))

Maria Arena, Evin Incir, Margarida Marques, Pedro Marques, Tonino Picula, Nacho Sánchez Amor, Elena Yoncheva
a nome del gruppo S&D

B9-0553/2022

Risoluzione del Parlamento sulle prospettive della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per Israele e Palestina
(2022/2949(RSP))

Il Parlamento europeo,

– viste le sue precedenti risoluzioni sul processo di pace in Medio Oriente, in particolare la sua risoluzione del 18 maggio 2017 sul raggiungimento di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati in Medio Oriente[1],

– viste le conclusioni del Consiglio sul processo di pace in Medio Oriente, in particolare quelle del 16 dicembre 2013, del 12 maggio 2014, del 20 luglio 2015, del 18 gennaio 2016 e del 20 giugno 2016,

– visto l'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra[2],

– visto l'accordo euromediterraneo interinale di associazione sugli scambi e la cooperazione tra la Comunità europea, da una parte, e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina a beneficio dell'Autorità palestinese della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, dall'altra[3],

– vista la comunicazione interpretativa della Commissione relativa all'indicazione di origine delle merci dei territori occupati da Israele dal giugno del 1967[4],

– visti gli Orientamenti, del 19 luglio 2013, sull'ammissibilità delle entità israeliane e relative attività nei territori occupati da Israele dal giugno 1967 alle sovvenzioni, ai premi e agli strumenti finanziari dell'UE a partire dal 2014,

– vista la relazione dell'Unione europea del 2021 sugli insediamenti israeliani nella Cisgiordania occupata, inclusa Gerusalemme Est,

– vista la dichiarazione congiunta dell'Unione europea e dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) relativa al sostegno europeo all'UNRWA (2021-2024), del 17 novembre 2021,

– vista la Convenzione di Ginevra del 1949,

– viste le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite,

– vista la relazione 2022 del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei

[1] GU C 307 del 30.8.2018, pag. 113.
[2] GU L 147 del 21.6.2000, pag. 3.
[3] GU L 187 del 16.7.1997, pag. 3.
[4] GU C 375 del 12.11.2015, pag. 4.

diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967,

– vista la relazione 2022 sull'assistenza della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) al popolo palestinese: sviluppi dell'economia dei territori palestinesi occupati,

– visti gli accordi di Oslo del 1993 e del 1995,

– vista l'iniziativa di pace araba del 2002,

– vista la tabella di marcia del Quartetto per il Medio Oriente del 2013,

– visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che il conseguimento della pace in Medio Oriente continua ad essere una priorità decisiva per la comunità internazionale, inclusa l'Unione europea, e un elemento indispensabile per la stabilità e la sicurezza a livello mondiale;

B. considerando che il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha espresso in diverse occasioni il proprio impegno a rinnovare e rafforzare il ruolo dell'Unione nel processo di pace in Medio Oriente;

C. considerando che le relazioni dell'Unione europea con entrambe le parti devono basarsi sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, cui si ispira la loro politica interna e internazionale e che costituisce un elemento essenziale di tali relazioni;

D. considerando che, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), il 2022 è stato l'anno con più decessi dal 2006 per i palestinesi residenti in Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, con almeno 105 palestinesi, tra cui 26 bambini, uccisi dalle forze israeliane fino al 18 ottobre 2022, mentre 10 civili israeliani, tre stranieri e quattro soldati israeliani sono stati uccisi da palestinesi della Cisgiordania nello stesso periodo;

E. considerando che le principali organizzazioni israeliane, palestinesi e internazionali che si occupano di diritti umani, così come diversi relatori speciali delle Nazioni Unite, hanno recentemente pubblicato relazioni in cui si afferma che, ai sensi del diritto internazionale, le politiche israeliane nei confronti dei palestinesi equivalgono all'apartheid;

F. considerando che, negli ultimi 15 anni, circa 2 milioni di palestinesi che vivono nella Striscia di Gaza si sono trovati ad affrontare una crisi umanitaria cronica che continua a peggiorare, come conseguenza della presenza di Hamas al governo, di guerre ricorrenti e del blocco in corso, che costituisce una punizione collettiva per la popolazione; che, secondo l'OCHA delle Nazioni Unite, quasi l'80 % dei cittadini di Gaza dipende dall'assistenza umanitaria, più della metà di essi vive in condizioni di povertà e quasi l'80 % dei giovani nella Striscia di Gaza è disoccupato;

G. considerando che la Striscia di Gaza non dispone di strutture e servizi medici adeguati, tra cui radioterapia e chemioterapia, per la cura di numerose malattie gravi; che i

pazienti affetti da tali malattie devono richiedere permessi per uscita medica alle autorità israeliane; che un'elevata percentuale di richieste, anche per bambini piccoli, subisce ritardi o è negata per motivi di sicurezza, e ne conseguono decessi; che le richieste di molti genitori, solitamente madri, che chiedono di accompagnare i propri figli per ricevere cure mediche sono rifiutate o rimangono senza risposta, e ciò lascia i minori senza accompagnamento quando ricevono cure mediche critiche;

H. considerando che, secondo la relazione 2021 dell'Ufficio del rappresentante dell'Unione europea (Cisgiordania e Striscia di Gaza, UNRWA) sugli insediamenti israeliani in Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, lo scorso anno si è registrato un ulteriore aumento del tasso di progressione delle unità di insediamento nei territori palestinesi occupati (22 030), in particolare a Gerusalemme Est, dove il numero di nuove unità abitative è più che raddoppiato rispetto al 2020 (passando da 6 288 a 14 894), e si inserisce nel quadro della tendenza alla continua espansione degli insediamenti israeliani;

I. considerando che, secondo l'OCHA delle Nazioni Unite, nel corso degli ultimi dieci anni a partire dal 2012, 7 088 strutture, di cui 1 419 strutture finanziate mediante donazioni, sono state demolite e 9 931 persone sono state sfollate in Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, nel quadro dell'occupazione;

J. considerando che le autorità israeliane continuano a perseguire una politica sistematica di detenzione amministrativa senza accuse né processo nei confronti dei palestinesi; che, secondo l'Associazione palestinese Addameer Prisoner Support and Human Rights, 4 760 prigionieri politici palestinesi, di cui 820 in detenzione amministrativa, 160 bambini, 33 donne e sei membri del Consiglio legislativo palestinese, sono ancora detenuti da parte di Israele;

K. considerando che, a ottobre 2021, il ministero della Difesa israeliano ha emesso un ordine militare che ha designato sei organizzazioni non governative palestinesi (Addameer Prisoner Support and Human Rights Association, Al-Haq, Bisan Centre for Research and Development, Defense for Children International-Palestine, Union of Agricultural Work Committees e Union of Palestinian Women’s Committees) come "associazioni illegali" (organizzazioni terroristiche); che ad agosto 2022 gli uffici di tali organizzazioni sono stati perquisiti, i documenti confiscati e le attrezzature sono state distrutte dalle forze israeliane; che tali organizzazioni continuano a subire intimidazioni e tentativi di delegittimazione;

L. considerando che l'intero finanziamento dell'Unione europea per il 2021 all'Autorità palestinese è stato ritardato di mesi a causa dei tentativi del commissario per il Vicinato e l'allargamento di aggiungere una condizione che esige la revisione dei libri di testo palestinesi; che tale proposta è stata ripetutamente respinta con un voto di maggioranza in Consiglio; che tale ritardo ha causato notevoli danni al funzionamento dell'amministrazione palestinese, in particolare per i servizi di base, compresa la sanità pubblica, e ha portato alla mancanza di fondi per pagare gli stipendi dei suoi dipendenti pubblici;

M. considerando che l'11 maggio 2022 il giornalista Shireen Abu Aqla è stato ucciso durante un'incursione militare israeliana a Jenin, in Cisgiordania occupata; che non è

stata condotta alcuna indagine indipendente sulla sua uccisione, nonostante le numerose richieste in tal senso, e pertanto gli autori di tale atto criminale non sono stati chiamati a rispondere delle loro azioni;

N. considerando che, secondo la relazione 2022 dell'UNCTAD, l'occupazione israeliana nuoce all'economia palestinese e porta alla scomparsa forzata dell'agricoltura e alla deindustrializzazione dei territori occupati, con conseguente peggioramento delle condizioni socioeconomiche per la popolazione palestinese; che l'UNCTAD stima i costi delle restrizioni imposte all'attività economica palestinese al 25,3 % del PIL della Cisgiordania e la perdita cumulativa del PIL nel periodo 2000-2020 pari a 50 miliardi di USD;

O. considerando che la disoccupazione nei territori palestinesi occupati rimane elevata, con un tasso complessivo del 26 %, che oltre la metà della forza lavoro nella Striscia di Gaza è disoccupata e il tasso di disoccupazione è pari al 17 % in Cisgiordania; che la scarsa capacità dell'economia palestinese di creare posti di lavoro sotto l'occupazione lascia a gran parte dei lavoratori palestinesi la sola possibilità di cercare lavoro in Israele e negli insediamenti;

1. ribadisce la sua richiesta di porre fine al protrarsi del conflitto israelo-palestinese e all'occupazione del territorio palestinese attraverso la ripresa di veri colloqui di pace tra le due parti sulla base di parametri stabiliti in vista di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, con il sostegno della comunità internazionale, per conseguire un accordo negoziato sullo status definitivo; accoglie con favore i ripetuti appelli della dirigenza palestinese a favore di colloqui di pace, e deplora la mancanza di tale impegno da parte del governo israeliano;

2. deplora la mancanza, nonostante varie iniziative, di risultati tangibili nel processo di pace in Medio Oriente negli ultimi decenni che ha portato a continue violenze e alla perdita di molte vite innocenti, a un costante deterioramento della situazione sul terreno nei territori palestinesi occupati, alla continua espansione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, al blocco in corso della Striscia di Gaza, alla crescente frustrazione nella società palestinese, alle crescenti tensioni nella società israeliana, alla prolungata instabilità in Medio Oriente e alla strumentalizzazione del conflitto da parte di gruppi estremisti;

3. condanna e chiede l'immediata cessazione di tutti gli atti di violenza tra israeliani e palestinesi, compresi l'uso eccessivo della forza nelle operazioni militari da parte delle forze di difesa israeliane, gli attacchi terroristici contro civili innocenti e gli attacchi contro le infrastrutture civili, l'aumento della violenza dei coloni e il lancio indiscriminato di razzi dalla Striscia di Gaza verso Israele; esprime particolare preoccupazione per il rischio di trasferimenti forzati nella regione di Masafer Yatta; ricorda che il trasferimento della popolazione civile di una forza occupante verso un territorio occupato militarmente viola la quarta convenzione di Ginevra e costituisce un crimine di guerra ai sensi dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale; chiede la fine all'impunità per le violazioni del diritto umanitario internazionale commesse da qualsiasi attore coinvolto nel conflitto, e che i responsabili siano consegnati alla giustizia e chiamati a risponderne;

4. ribadisce il suo fermo sostegno alla soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, come unica soluzione praticabile al conflitto, nella quale lo Stato di Israele e lo Stato di Palestina convivano fianco a fianco in pace e sicurezza, con un riconoscimento reciproco e con il riconoscimento dei confini del 1967, mediante scambi di territori definiti di comune accordo e con Gerusalemme quale capitale di entrambi gli Stati; esprime preoccupazione per l'ulteriore radicamento della situazione, caratterizzata dall'esistenza non democratica di uno Stato, disparità di diritti, occupazione perpetua e conflitti; invita gli Stati membri a mantenere una posizione unita a favore della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, e a sostenere il VP/AR nello sviluppo di iniziative dell'Unione europea volte a conseguire tale obiettivo;

5. ribadisce il suo fermo impegno a favore della sicurezza degli israeliani, così come dei palestinesi;

6. condanna gli sforzi sistematici dell'Autorità palestinese volti a imbavagliare il dissenso, anche con l'arresto arbitrario di critici e oppositori, che sono spesso sottoposti a tortura o altri maltrattamenti; condanna l'uccisione, da parte delle forze dell'Autorità palestinese, dell'attivista e critico di primo piano Nizar Banat, picchiato a morte durante la detenzione, e deplora la persistente mancanza di responsabilità per la sua morte;

7. ribadisce il suo sostegno al riconoscimento dello Stato palestinese, quale espresso nella sua risoluzione del 17 dicembre 2014, e chiede che l'Unione europea continui ad appoggiare il consolidamento dello Stato palestinese sulla base della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

8. ricorda che, conformemente agli accordi di Oslo e alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, lo status di Gerusalemme deve essere deciso dalle due parti, senza alcun intervento da parte di terzi che pregiudichi tale decisione; esorta gli Stati Uniti a revocare la decisione di trasferire la loro ambasciata in Israele a Gerusalemme e li esorta altresì a riaprire il loro consolato a Gerusalemme Est; chiede che sia pienamente rispettato lo status quo della Spianata delle moschee (al-Haram al-Sharif / Monte del tempio) a Gerusalemme, istituito nel 1967;

9. ribadisce il suo appello ad alleviare la crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e a porre fine al blocco ormai quindicennale in quest'area mediante una soluzione politica, nel rispetto delle necessarie disposizioni in materia di sicurezza; esorta le autorità israeliane a rivedere la loro politica relativa ai permessi di uscita al fine di permettere ai pazienti palestinesi un accesso tempestivo a cure mediche adeguate e di far sì che i bambini che escono dalla Striscia di Gaza per ricevere cure mediche possano essere accompagnati da uno dei genitori; invita le autorità israeliane a fornire a tutti i pazienti oncologici permessi di tre mesi, in modo da evitare il rischio che essi, a causa di ritardi nella concessione di permessi, non riescano a ottenere cure tempestive; chiede nuovamente che sia accordato un accesso senza restrizioni ai deputati al Parlamento europeo per effettuare visite umanitarie sul campo nella Striscia di Gaza;

10. ribadisce l'importanza della riconciliazione e dell'unità palestinesi nel contesto del processo di pace in Medio Oriente; esprime profonda preoccupazione per il fatto che in Palestina non si svolgano elezioni presidenziali dal 2005 ed elezioni legislative dal 2006, e deplora il rinvio sine die delle elezioni previste per il 2021 da parte del

Presidente Mahmoud Abbas; chiede che in Palestina si tengano elezioni presidenziali e legislative trasparenti, credibili e inclusive allo scopo di consolidare la legittimità della leadership politica palestinese; invita Israele a rispettare il proprio obbligo di consentire lo svolgimento di tali elezioni a Gerusalemme Est; ribadisce che l'Unione europea e il Parlamento europeo devono essere autorizzati a osservare tali elezioni, se ricevono un invito in tal senso;

11. sottolinea che preservare la fattibilità della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, nel contesto del continuo deterioramento della situazione sul campo nei territori palestinesi occupati, deve rappresentare una priorità immediata per l'Unione europea; chiede di porre immediatamente fine a tutte le azioni unilaterali di Israele che ostacolano o compromettono la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, in particolare la costruzione e l'espansione degli insediamenti, la demolizione delle abitazioni e delle infrastrutture palestinesi e lo sfollamento forzato delle famiglie palestinesi dalla Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est; ribadisce che l'UE non riconoscerà alcun cambiamento dei confini del 1967 che non sia stato concordato da entrambe le parti; esorta l'UE e gli Stati membri a chiedere un risarcimento per la demolizione di tutte le infrastrutture finanziate dall'Unione nei territori palestinesi occupati, nonché a raccogliere gli ordini ufficiali di demolizione come eventuale prova di crimini di guerra;

12. invita l'Unione europea a sviluppare ulteriormente la sua politica di differenziazione tra il territorio dello Stato di Israele e i territori palestinesi occupati nelle sue relazioni bilaterali con Israele, in linea con le pertinenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea e con la risoluzione 2334 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; insiste sul fatto che tutti gli accordi tra l'UE e lo Stato di Israele devono indicare inequivocabilmente ed esplicitamente la loro inapplicabilità ai territori occupati da Israele nel 1967; invita la Commissione a garantire che il principio di differenziazione sia applicato in modo coerente in tutti gli aspetti delle relazioni bilaterali dell'UE con Israele; chiede la piena ed efficace attuazione della legislazione vigente dell'UE e degli accordi bilaterali applicabili ai prodotti provenienti da insediamenti israeliani;

13. chiede l'adozione di un atto legislativo dell'Unione europea che vieti a livello globale gli scambi commerciali con gli insediamenti israeliani nei territori palestinesi occupati, conformemente al diritto internazionale umanitario; osserva che il commercio di prodotti provenienti dagli insediamenti in un territorio occupato, o gli scambi con un territorio occupato, contribuiscono a favorire le violazioni del diritto internazionale umanitario e consolidano gli abusi sui diritti umani spesso imputabili agli insediamenti, tra cui la confisca dei terreni, lo sfruttamento delle risorse naturali e lo sfollamento o la discriminazione nei confronti della popolazione locale;

14. sottolinea l'importanza decisiva di ripristinare una prospettiva politica per la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati; chiede un'iniziativa politica dell'Unione europea volta a riprendere il processo di pace in Medio Oriente al fine di conseguire risultati concreti e un accordo negoziato sullo status definitivo; esorta il VP/AR ad adoperarsi per promuovere una conferenza internazionale come primo passo in un quadro multilaterale verso tale obiettivo, in cooperazione con gli Stati membri, gli Stati Uniti e altri partner internazionali;

15. chiede che l'influenza economica e politica dell'Unione europea su Israele e sui palestinesi sia messa a frutto efficacemente con l'obiettivo di suscitare un vero e proprio impegno di entrambe le parti nel processo di pace in Medio Oriente; chiede, alla luce della mancanza di progressi nel processo di pace, come pure delle azioni che compromettono la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, una revisione delle relazioni bilaterali dell'UE con entrambe le parti, ivi compreso l'accordo di associazione con Israele e la sua attuazione alla luce dell'articolo 2 dello stesso;

16. sostiene l'impegno dell'Unione europea, avallato dalle conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 16 dicembre 2013, di offrire a entrambe le parti un pacchetto senza precedenti di sostegno politico, economico e in materia di sicurezza nonché un "partenariato privilegiato speciale" nel quadro di un accordo sullo status definitivo;

17. si compiace dell'erogazione dopo un lungo ritardo, nel giugno 2022, dei finanziamenti dell'Unione europea destinati all'Autorità palestinese per il 2021; deplora tale ritardo, dovuto ai ripetuti tentativi del commissario per il Vicinato e l'allargamento di introdurre condizioni ingiustificate per la concessione di tali finanziamenti, che hanno posto l'Autorità palestinese in una situazione ancora più difficile e sul bordo del tracollo finanziario;

18. sottolinea l'importanza di rafforzare la fiducia tra le due parti, a livello sia politico che interpersonale, quale presupposto necessario per il successo di qualsiasi processo di pace e della coesistenza pacifica tra Israele e Palestina in futuro; chiede un maggiore sostegno dell'Unione europea a favore di iniziative a tal fine;

19. esorta la Commissione ad aumentare i suoi finanziamenti a favore di progetti volti a migliorare la situazione della minoranza arabo-palestinese in Israele, che in futuro potrebbe svolgere un ruolo importante nella coesistenza pacifica tra israeliani e palestinesi;

20. esorta l'Unione europea a rafforzare il suo sostegno politico e finanziario alle organizzazioni della società civile, comprese le iniziative congiunte israelo-palestinesi, che si adoperano per la pace e la tutela dei diritti umani da entrambe le parti; esprime profonda preoccupazione per la riduzione degli spazi per la società civile in Israele e in Palestina ed esorta l'UE a fare di tale questione una priorità all'ordine del giorno del suo dialogo politico con il governo israeliano e l'Autorità palestinese; condanna l'etichetta di "associazioni illegali" (organizzazioni terroristiche) attribuita da Israele a organizzazioni palestinesi di spicco per la difesa dei diritti umani; invita le autorità israeliane a revocare tale decisione e a consentire a tali organizzazioni di proseguire il loro lavoro fondamentale; deplora la durata ingiustificata della sospensione dei finanziamenti dell'UE a favore di alcune di queste organizzazioni a causa della decisione del commissario per il Vicinato e l'allargamento basata su accuse infondate, che hanno arrecato a tali organizzazioni gravi danni operativi e reputazionali; invita la Commissione a continuare a sostenere finanziariamente le organizzazioni non governative palestinesi;

21. condanna la politica e la pratica diffuse, da parte di Israele, di tenere centinaia di palestinesi in stato di fermo amministrativo senza processo o capi d'accusa sulla base di prove segrete, fra cui l'attivista per i diritti umani Salah Hammouri, e chiede di porre

immediatamente fine a tale politica;

22. condanna fermamente l'uccisione della giornalista Shireen Abu Aqla, avvenuta durante un'incursione militare israeliana a Jenin nella Cisgiordania occupata, che numerose indagini indipendenti attribuiscono alle forze israeliane;

23. è costernato per il protrarsi della detenzione in isolamento di Ahmad Manasra nonostante le sue gravi condizioni di salute, il che può essere considerato una forma di tortura; esprime profondo rammarico per il fatto che le richieste di un suo rilascio, anche da parte di esperti dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, siano rimaste inascoltate; esorta le autorità israeliane a riconsiderare la loro decisione e a rilasciarlo immediatamente;

24. chiede l'immediata cessazione di tutti gli atti di incitamento all'odio o alla violenza commessi da entrambe le parti nel contesto del conflitto israelo-palestinese; esorta l'Unione europea ad apportare il suo sostegno e il suo impegno costruttivo alla commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, e in Israele, con particolare riferimento al suo mandato di individuare le cause profonde delle tensioni ricorrenti, dell'instabilità e del protrarsi del conflitto, nonché a tenere conto delle conclusioni e delle raccomandazioni di tale meccanismo nelle interazioni dell'UE e degli Stati membri con le autorità israeliane;

25. sottolinea nuovamente l'importanza di conseguire una pace, una stabilità e una prosperità durature nella regione del Medio Oriente; apprezza l'impegno dell'Unione europea a collaborare con i suoi partner regionali e internazionali per raggiungere tale obiettivo; ricorda l'importanza dell'iniziativa di pace araba a tale riguardo;

26. invita il governo israeliano a revocare le nuove restrizioni all'ingresso e al soggiorno di cittadini stranieri in Cisgiordania, introdotte il 20 ottobre 2022, che hanno un impatto sulla società palestinese e sui cittadini dell'Unione europea, compresi visitatori, coniugi e familiari, studenti e accademici, nonché esperti e volontari; sottolinea, in tale contesto, l'importanza del principio di reciprocità dell'UE per l'accesso senza obbligo di visto;

27. sostiene la Corte penale internazionale nelle sua indagini in corso sulla situazione nei territori palestinesi occupati e invita l'Unione europea a sostenere il coinvolgimento della Corte, come fa per altre situazioni di conflitto in tutto il mondo;

28. ribadisce il suo sostegno all'UNRWA, che fornisce servizi essenziali per la protezione e lo sviluppo umano dei profughi palestinesi in tutto il Medio Oriente; invita l'Unione europea, gli Stati membri e la comunità internazionale a rafforzare il loro sostegno politico e finanziario a tale Agenzia, a seguito del recente rinnovo del suo mandato da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

29. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'UE per il processo di pace in Medio Oriente, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, ai rappresentanti del Quartetto per il Medio Oriente, al Segretario generale della Lega degli Stati arabi, al Presidente e al Congresso

degli Stati Uniti d'America, alla Knesset e al governo di Israele, al Presidente dell'Autorità palestinese e al Consiglio legislativo palestinese.